

## Luigi Di Maio spiegato agli europei Il dopo voto in Italia, l'uomo nuovo ha la data di scadenza

di Fabio Morabito

Il caso italiano è così particolare che gli osservatori europei possono far fatica a comprenderlo. E Luigi Di Maio, capo politico dei Cinque Stelle e protagonista di primo piano di queste settimane post-voto, è a maggior ragione difficile da decifrare, se non si spiega il contesto nel quale il suo successo va inserito.

Gli italiani lo avevano cominciato a conoscere cinque anni prima come uno dei nomi emergenti da quella grande massa indifferenziata che si era riversata in Parlamento già nelle elezioni politiche del 2013: il Movimento Cinque Stelle ottenne un voto su quattro, un successo oltre le previsioni, ma senza aver espresso fino a quel momento leader che fossero conosciuti se non dagli stessi militanti. Con la sola eccezione di personalità che, per un motivo o per l'altro, sarebbero rimasti in

tribuna. Fino a quel momento si conosceva Beppe Grillo, il comico diventato leader politico, che aveva fondato e fatto crescere il Movimento. Grillo però non si è mai presentato candidato. Un doloroso fatto di vita, aver provocato involontariamente un incidente mortale alla guida di un SUV, lo aveva visto condannato e quindi messo automaticamente fuori dalle stesse regole che il neo-gruppo si era dato: niente incarichi con una condanna passata in giudicato, sia pure per un delitto colposo e non doloso.

Fino a quando alcuni esponenti del Movimento non si sono via via messi in luce, dei Cinque Stelle si conoscevano solo gli animatori senza poltrona (oltre a Grillo l'altro fondatore, il teorico Gianroberto Casaleggio) oppure i sostenitori famosi ma fuori dall'impegno diretto (come il premio Nobel Dario Fo). Di Maio è stato uno dei primi nomi, benché gio-



Luigi Di Maio

vanissimo per la politica italiana, ad apparire sotto i riflettori, perché è stato indicato dai suoi compagni di viaggio come vicepresidente della Camera. Aveva 26 anni quando venne eletto, il più giovane parlamentare di sempre

in quel ruolo. Quindi inserito subito nelle istituzioni. La sua gavetta. Poi è stato indicato dai Cinque Stelle come candidato premier, dopo essere stato scelto da una votazione online tra gli iscritti che è stata oggetto di polemiche, sia per le dimensioni ridotte dei partecipanti (neanche 31mila preferenze accreditate al vincitore), sia perché gli altri candidati erano sconosciuti, e quindi di fatto entrati in pista senza chance. Gli altri nomi che nel frattempo si erano fatti conoscere sul palcoscenico nazionale, da Roberto Fico a Alessandro Di Battista a Roberta Lombardi, si sono tenuti fuori lasciando campo libero a Di Maio. Che nei fatti è stato probabilmente scelto da Beppe Grillo. E le votazioni online sono state solo il sigillo di una consacrazione già avvenuta e già nota a tutti prima ancora del voto.

*continua a Pag. 2*

### Le ragazze che contano: europei di matematica a Firenze



di Carlotta Speranza

Pag. 3

### Un nuovo movimento europeista in Belgio

di Alessandro Buttice

Pagg. 6-7

### La trasparenza in classifica l'Italia avanti piano

di Paolo Luigi Rebecchi

Pagg. 8-9

### Ex Jugoslavia la sfida del servizio pubblico

di Danijel Koletić

Pag. 10

### News dall'Europa L'attività delle istituzioni

di Carlo Felice Corsetti

Pag. 5

### Sicurezza, il fondo della Difesa



di Riccardo Zanelli

Pag. 4

# Luigi Di Maio spiegato agli europei

**Continua da pag. 1**

Fatto è che Di Maio, uomo di poca accademia (è studente universitario fuori corso) e di poca pratica (lavori brevi e precari), si trova catapultato in politica da protagonista con l'apparente virtù di un aspetto ordinato, completo grigio e impeccabile nodo alla cravatta, proprio i requisiti più lontani dall'immagine originale dei contestatori di Beppe Grillo. Da candidato ha evitato scontri e confronti con altri leader, forse non sentendosi pronto. Ma ha tranquillizzato tutti, Europa in testa, sulla moderazione che intende mettere in campo.

Chiuse le urne, con il Movimento nettamente vincitore come formazione singola (ma superato dal centrodestra come coalizione), Di Maio si muove con senso pratico ottenendo la poltrona di Presidente della Camera per Roberto Fico, risultato reso possibile solo da un accordo. L'intesa con Matteo Salvini, leader della Lega ma anche della coalizione del centrodestra, funziona e forse illude un po' sulla facilità di arrivare a un governo comune. Di Maio se la cava bene anche nel confronto con i giornalisti della Stampa estera, dove svicola però a una domanda: cosa succederà con il limite dei due mandati a cui sono vincolati gli eletti dei 5 Stelle se la legislatura si concludesse in anticipo? Di Maio elogia la regola dei due mandati ma non risponde. Rispondiamo noi per lui: se la legislatura si concluderà nel giro di un anno, il secondo mandato verrà considerato ancora da fare, e probabilmente le liste dei 5 Stelle verranno confermate in blocco, fatte salve le uscite volontarie o le sopraggiunte cause di incompatibilità (mancato rispetto delle regole interne, espulsioni,

eccetera).

Ma certo il nodo dei due mandati si rivela improvvisamente stretto: Di Maio è già al secondo mandato, e se non sopraggiungerà un cambio delle regole, per lui la partita politica è ora o mai più. Questa è



**Il Presidente della Repubblica Mattarella**

una delle tante differenze del caso italiano, rispetto alle nuove realtà politiche che si sono affermate in questi anni in Europa e che sono state classificate insieme come populiste e che non hanno un Grillo dietro le quinte. Un'altra è appunto la mancata identificazione, agli occhi degli elettori, del Movimento con il suo capo politico. Il movimento spagnolo Podemos, altrettanto rapido nello scalare consen-

si, ha in Pablo Iglesias Turrión il suo leader operativo, e quindi seduto in Parlamento. Nigel Farage è stato alla guida dell'Ukip (il Partito per l'indipendenza del Regno Unito) fino al risultato raggiunto, e cioè la vittoria nel referendum della

dei Cinque Stelle è conseguenza di quello che rappresenta, non per il suo capo politico momentaneo, il cui nome non è stato messo nel simbolo come invece hanno fatto tutti e tre gli "storici" partiti del centrodestra, legandosi ciascuno al proprio leader: Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. E la Costituzione, difesa con forza dai "grillini", prevede che sia il Presidente della Repubblica a designare il Presidente del Consiglio.

L'ostinazione di Di Maio sul proprio nome complica i margini di manovra, già resa difficile dalla scarsa compatibilità delle promesse elettorali dei due aspiranti alleati. L'abolizione della Legge Fornero, promessa dalla Lega, è assai più pesante in prospettiva di bilancio del reddito di cittadinanza promesso dai Cinque Stelle. Insieme, sono provvedimenti incompatibili perché farebbero saltare il banco. La strada, allora, è quella maestra del compromesso: un programma graduale, che preveda ritocchi alla Fornero e un primo approccio al reddito di cittadinanza. Ma se a un programma comune alla fine si può arrivare, se un governo M5S-Lega è possibile con Forza Italia esclusa (è un altro veto dei Cinque Stelle), o relegata ad appoggio esterno magari accontentando Berlusconi solo con ministri di area, Di Maio deve saper rinunciare a dirigere lui l'orchestra, magari in favore di un nome non fortemente caratterizzato. In questo Salvini, che non è "in scadenza" perché senza vincoli di mandato, sta dando lezioni di duttilità. Di Maio deve essere disposto a un sacrificio che era già in conto prima del voto, e fare le sue scelte, senza paura di farle

**Fabio Morabito**

## Gli imprenditori al G7: la crescita sia inclusiva

**di Romano Dalla Chiesa**

Al termine del vertice B7- la Confindustria dei Paesi del G7- svoltasi a Quebec City, in Canada il 5 e 6 aprile 2018 è stata elaborata la Dichiarazione Finale del Business Leader Summit, che nasce con l'obiettivo di dare un contributo concreto al G7 politico, previsto a giugno in Canada.

Gli obiettivi prioritari indicati dalle Associazioni Imprenditoriali dei Paesi del G7 ai rispettivi governi sono: una crescita inclusiva, il cambiamento climatico, l'efficienza delle risorse e l'aumento delle dimensioni della piccola impresa. La dichiarazione finale, per l'Italia, è stata firmata dalla vice Presidente di Confindustria Licia Mattioli. Nell'ambito del documento sono previsti anche la criminalità informatica, le violazioni della privacy, l'uso della tecnologia. Riportiamo, comunque, il testo nella

sua integrità.

Le associazioni imprenditoriali delle nazioni del G7 esortano i rispettivi governi ad adottare alcune raccomandazioni nella direzione di una crescita economica inclusiva, responsabile e collaborativa. Dall'ultimo vertice del B7 abbiamo constatato valutazioni positive senza precedenti nei mercati finanziari globali

, per quanto attiene alla conclusione di negoziati sugli commerciali, gli aumenti generalizzati dei redditi, gli enormi progressi nella tecnologia e infine ai modelli aziendali in molti settori.



Vi sono stati prezzi volatili delle materie prime, incertezza delle imprese, disuguaglianza dei redditi e crescenti timori sulla sicurezza globale e sul potenziale della tecnologia di minacciare i posti di lavoro. L'aumento del protezionismo danneggia la competitività e crea incertezza, determinando lentezza nel commercio globale.

I mercati aperti, al contrario, aumentano la prosperità globale e contribuiscono alla lotta della povertà. Le piccole imprese una volta di più si dimostrano uno strumento chiave per accelerare la crescita, rendendola inclusiva. Come leader delle associazioni internazionali delle imprese, riconosciamo e accettiamo il nostro ruolo e la nostra responsabilità nel lavorare con i rispettivi governi per creare opportunità e assicurare a tutti i benefici della crescita economica e imprenditoriale.



# Quando a contare sono le ragazze

## Le Olimpiadi europee femminili di matematica a Firenze

di **Carlotta Speranza**

da tutta Europa (cinque le italiane) ma anche da altri Paesi "invitati" (dal Perù alla Mongolia, dall'Australia all'Arabia Saudita) che hanno dato una valenza mondiale a queste cinque giorni di competizioni ma anche di confronto e di amicizia.



**Le ragazze durante la gara**

La matematica non è una opinione, è una rivoluzione. Una rivoluzione al femminile, almeno a Firenze dove, dal 10 al 14 aprile scorsi, si sono svolte le Olimpiadi europee femminili di matematica, riservate alle alunne delle scuole superiori di secondo grado. Con l'invasione gioiosa (ma anche molto seria) di 196 ragazze, finaliste di una selezione che ha coinvolto migliaia di istituti. Ragazze provenienti

La manifestazione - giunta alla settima edizione, quest'anno per la prima volta in Italia e quindi affidata alla regia del Miur, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca - ha avuto un'eccellente eco sui grandi giornali e sulle tv, che hanno fatto a gara per farsi raccontare le storie di queste ragazze normalmente brave. La sigla internazionale della manifestazione è Egmo (*European Girls' Mathema-*

*tical Olympiad*). Le finaliste sono state ospitate nello stesso albergo sul Lungarno, il che ha permesso una convivenza di qualche giorno tra le concorrenti. Un modo per conoscersi oltre la fragile barriera della lingua: stavolta contavano i teoremi, i numeri, l'algebra astratta. "Ad arricchire le Olimpiadi - spiega il Miur - è stato proposto uno Stem Acceleration Lab, e cioè una due giorni di confronto, proposte e idee per incentivare lo studio della matematica e delle ma-

terie scientifiche tra le ragazze". La due-giorni, che ha coinvolto 48 studentesse, si è tenuta presso l'Istituto professionale "Buontalenti". Secondo la Ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, questa manifestazione è anche un'opportunità per consentire "di superare quel gap di genere che ancora fa sentire il suo peso nello sviluppo della nostra società". Chi vuole "contare" nella vita si faccia avanti. Divertendosi, anche, come è stato possibile a Firenze.



**La squadra saudita**

## Strade di sangue: in Italia aumentano i decessi per incidente. Siamo sopra la media Ue

Strade pericolose in Italia, soprattutto per **pedoni, ciclisti e motociclisti**. Nel Belpaese muoiono infatti **56 persone per ogni milione di abitanti** in seguito ad incidenti stradali, un dato superiore alla media Ue, ferma a 49. Dal 2016 al 2017 si è anche registrato un aumento dei decessi, un più 3%, da 54 morti per milione a 56, anche se la situazione resta migliore del 2010, quando sulle strade italiane morivano 70 persone per milione di abitanti. Il calo, del 18%, è il più basso di tutta la Ue. Sono questi i dati della Commissione Europea sulla sicurezza stradale del 2017, diffusi oggi a Bruxelles.

A livello comunitario, nel 2017 hanno perso la vita sulle strade **25.300 persone, 500 alla settimana**. Il dato indica comunque un miglioramento rispetto al 2016, 300 decessi in meno, pari al 2%, e di 6.200 (-20%) rispetto all'anno 2010, preso come punto di riferimento per l'obiettivo comunitario di dimezzare le morti tra il 2010 ed il 2020.

Altre **135mila persone** sono rimaste **gravemente ferite** in seguito ad incidenti stradali, tra le quali una grande quantità di utenti vulnerabili, ossia pedoni, ciclisti e motociclisti. E se in Italia siamo arrivati a 56 decessi per milione di abitanti, in Regno Unito e Svezia la statistica scende fino a 27 e 25 persone, dimostrazione che si può fare ancora molto per limitare i danni. Le strade Ue restano comunque le più sicure del mondo: a livello globale perdono la vita 174 persone per milione di abitanti, contro 49 per milione nell'Unione.

Nell'Ue il 55% dei decessi per incidenti avviene su strade rurali, il 37% in strade urbane e l'8% sulle autostrade. Gli utenti vulnerabili, pedoni e due ruote, nel 2017 hanno costituito quasi la metà delle vittime: il 21% dei morti erano pedoni, il 25% conducenti di veicoli a due ruote (14% motociclisti, 8% ciclisti e 3% scooteristi o in motorino). Le morti di pedoni e di ciclisti sono calate meno velocemente

di altre categorie, rispettivamente del 15% e del 2% dal 2010 al 2016, a fronte del 20% complessivo. L'obiettivo di dimezzare nell'Ue i morti rispetto al 2010 entro il 2020, alla luce dei dati del 2017, sarà, ammette la stessa Commissione Ue, "ancora più difficile" da raggiungere. D'altronde i numeri parlano chiaro: nel 2010 morivano 63 persone per milione, oggi ne muoiono 49, un calo di appena il 20% a due anni dalla fine del periodo di riferimento.

Gli incidenti stradali, oltre alle sofferenze che causano ai familiari e alle vittime, hanno anche un **pesante impatto economico**: si stima che nell'Ue ogni anno abbiano un costo, tra cure mediche, riabilitazione, danni materiali eccetera, di circa **120 miliardi di euro**.

"Per quattro anni consecutivi - il commento del ETSC, l'**European Transport Safety Council** - la Commissione europea ha annunciato scarsi risultati sulla sicurezza stradale. E per quattro anni consecutivi, non c'è stata

quasi nessuna nuova azione dell'Ue su misure concrete per combattere il flagello delle morti e degli incidenti stradali".

L'ETSC chiede «norme più sicure per i veicoli, come l'installazione obbligatoria di dispositivi di frenata di emergenza automatica (AEB) e Intelligent Speed Assistance (ISA); migliori norme di sicurezza delle infrastrutture e un solido quadro per il lancio sicuro della guida automatizzata entro settimane e non mesi». «È anche tempo di vedere - continua l'ETSC - un nuovo piano a lungo termine per il prossimo decennio con una chiara strategia per dimezzare il numero di persone che muoiono o che sono seriamente ferite sulle nostre strade ogni settimana».

Dal 31 marzo ogni veicolo nuovo sarà munito di sistema di chiamata di allarme in caso di incidente, l'**eCall**, fortemente voluto dal Parlamento Ue e con cui si conta di salvare almeno 1.500 vite all'anno



# The European Defence Fund

By Riccardo Zanelli

After years of talk, on June 2017 the Commission officially launched a European Defence Fund to coordinate, supplement and amplify national investments in

2020, a total of €590 million while from 2021 to 2027, the minimum amount planned is €10.5 billion (€1.5 billion/year). These amounts - taken from the EU budget - will



defence research, in the development of prototypes and in the acquisition of defence equipment and technology.

Already announced by President Juncker in September 2016 the Fund will help Member States reduce duplications in spending and overcome the lack of cooperation in the field of defence and security. Therefore, the official objective is twofold: on the one side to strengthen the military capabilities and thus the EU strategic autonomy, and on the other to contribute to growth and jobs in Europe by supporting the competitiveness and innovation of the industrial sector.

In this respect, outstanding commitments will be channelled to the military industry through this fund: for the years 2017 to

be complemented by Member States with at least €2 billion in the next budgetary cycle, and at least €28 billion in 2021-2027. If

one adds to this the expected voluntary contributions from Member States, the European Defence Fund as a whole will amount to €5.5 billion every year.

But how exactly will it work? The Fund will be made of different public funding tools in order to finance R&D projects in technologies and goods, the main recipients will be companies and applied research groups active in the domain whereas the priorities will remain in the hands

of Member States and relate to “cutting-edge” technologies like autonomous systems (including drones and RPAS, Remotely Piloted Aircraft Systems), intelligence-surveillance, cybersecurity, permanent Earth observation and maritime security.

The Fund is made of 2 main parts, that the EC calls “windows”, and a financial toolbox:

the first financial package is meant to fund the Research and Technology phase of military R&: this part is already under way through a Preparatory Action and is offering grants to compa-

nies and applied research groups active in the military sector. Under this Preparatory Action the EC will give €90 million to the beneficiaries from 2017 to 2019. Then, for the period 2021-2027, the EC will propose a fully-fledged European Research Defence Programme that will provide at least €500 million every year for this Research & Technology phase.

the second financial package is meant to fund the development phase of military R&D through a European Defence Industrial Development Programme (EDIDP), that, if adopted by the Member States and the Parliament, should start in 2019.

Furthermore, the EDF also foresees to develop a ‘financial toolbox’ to support Member States in the

under the Internal Security Fund. Most of those funds will be channelled as grants, meaning “donations” that the industry will not have to reimburse. Under the Preparatory Action, Military Research and Technology projects run by profit-making companies and applied research groups will receive an EU funding level of 125%: in line with the general rules under the civilian EU Research Programme Horizon 2020, the Commission will cover 100% of the eligible costs of the projects and a flat-rate of 25% to cover indirect costs. For Research and Development projects, the level of EU funding will be lower for prototyping activities (20 to 30% paid from EU budget, 80 to 70% from Member States contributions),



## BACKGROUND

In his political guidelines in June 2014, European Commission President Juncker made strengthening European citizens’ security a priority, announcing the creation of a European Defence Fund in his 2016 State of the Union address.

There is a strong economic case for greater cooperation on defence spending amongst EU countries: the lack of cooperation between Member States is estimated to cost annually between €25 billion and €100 billion and this fragmented approach leads to unnecessary duplications.

On 30 November 2016, the Commission presented the European Defence Action Plan, which outlined how a European Defence Fund and other actions can support Member States’ more efficient spending in joint defence capabilities, strengthen European citizens’ security and foster a competitive and innovative industrial base.

joint production and acquisition of military equipments resulting from this R&D process. It will primarily be administrative/logistic tools. However, the EC does not exclude the possibility to even contribute financially to this pro-

but will reach 100% for other development activities.

For the first time EU is offering grants for collaborative research projects in defence and security...and big-ticket procurement projects are already in the pipe-



line: on 2016 the German, French, Italian and Spanish governments commissioned Airbus, France’s Dassault Aviation and Italy’s Leonardo to develop a state-of-the-art combat drone, officially known as Male RPAS – Medium Altitude Long Endurance Remotely Piloted Aircraft System but

already nicknamed the “Eurodro-

ne.”



## NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Riunioni delle commissioni a Bruxelles nella settimana 9 - 15 aprile**  
**Commissione libertà civili, giustizia e affari interni:**

si vota un regolamento nuovo con unica procedura per tutti i richiedenti asilo, nel quadro della revisione del Sistema Comune europeo di **Asilo**. Lo scopo di un sistema comune è quello di semplificare le procedure e dare maggiori garanzie a chi chiede asilo, evitando l'"asylum-shopping". Viene meglio definito anche il significato di paese di origine sicuro.

**Commissione libertà civili, giustizia e affari interni:**

la libertà ed il pluralismo della stampa nell'Unione europea. Si discute di una relazione sull'**Ungheria** per valutare se il Parlamento debba invitare il Consiglio ad attivare le procedure previste dall'articolo 7 comma 1 del Trattato UE e se il Paese corre realisticamente il rischio di mettere a repentaglio i valori dell'U.E..

**Gruppi politici:**

attività relativa all'organizzazione della sessione plenaria prevista a Strasburgo dal 16 al 19 aprile. Grande attenzione è dedicata alla visita del Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron ed al dibattito sul futuro dell'Europa previsto in aula.

**Pacchetto di direttive sull'economia circolare:**

voto su nuove regole per incrementare riciclo dei rifiuti e riuso dei prodotti;

**Eurodeputati:**

voto sulla riduzione di emissioni di gas a effetto serra, sulla prevenzione del riciclaggio di denaro illecito e del finanziamento del terrorismo, su norme riguardanti l'etichettatura di alimenti biologici, su regole più efficaci per l'omologazione di vetture e sugli incentivi per incrementare l'efficienza energetica delle abitazioni. Approvazione di varie risoluzioni sulla libertà nei media, sul pluralismo, sulla parità di genere e sulla sicurezza dei giornalisti investigativi, dopo l'omicidio di Ján Kuciak.

**Visita ufficiale del Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, l'11 aprile, nel Nord Reno-Westfalia.**

Incontro con il primo ministro della Renania settentrionale-Vestfalia, Armin Laschet e discussione sul futuro dell'Unione europea. Partecipazione al "Challenge Future" a Bochum, con l'intervento

anche del Prof. Dr. Norbert Lamert, Presidente della Fondazione Konrad Adenauer ed ex Presidente del Bundestag tedesco e dell'Ambasciatore della Repubblica francese, Anne-Marie Descotes.

"Challenge Future" nasce nel 2007 per la difesa dei valori europei, dell'ambiente e dei diritti umani, per il dialogo tra culture e religioni.

**Perugia "International Journalism Festival", 14 aprile:**

tavola rotonda dal titolo "UE, mobilitarsi o gettare la spugna?" organizzata dall'Ufficio di collegamento del

del maggio 2019 per il rinnovo del Parlamento europeo.

**Il Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, riceve il Premio europeo Carlo V.**

La giuria ha voluto premiare "i suoi venticinque anni di carriera politica dedicata all'Unione Europea e alle sue istituzioni, garanti di pace,

democrazia, diritti umani, uguaglianza e solidarietà".

"Nei numerosi incarichi ricoperti al Parlamento europeo

e alla Commissione europea - sostiene la giuria - Antonio Tajani ha sempre lavorato per una Europa

**Il Presidente Antonio Tajani**

Parlamento europeo in Italia, in occasione della diciassettesima edizione del Festival, per attirare l'attenzione dei cittadini sui valori base dell'Unione europea, sempre più sottoposti a critiche. Tra gli interventi quello del Vice Presidente del Parlamento europeo David Sassoli e di Raffaella De Marte, coordinatrice media della campagna istituzionale del Parlamento europeo per le elezioni 2019.

Sono tanti i cittadini dell'Unione che, dopo aver compreso l'importanza di un modello politico che ha assicurato molti decenni di pace e benessere, vogliono attivarsi per contrastare gli euroscetticismi, in vista delle elezioni

più competitiva che garantisca un concreto modello di crescita sostenibile, ecologica e strategica. Ha anche combattuto il terrorismo per garantire ai cittadini europei maggiore sicurezza e riguadagnare fiducia nelle istituzioni europee in un momento di difficoltà, difendendo Stato di diritto, vero baluardo dell'Unione Europea".

Tajani ha affermato che "è un grande onore ricevere il Premio europeo Carlo V. Lo dedico a tutti i cittadini europei, i veri protagonisti di questo grande disegno di pace, libertà e prosperità che è l'Ue. Continuerò a lavorare per loro e il 9 maggio sarò a Yuste, in Spagna, a ricevere personalmente il premio."

Trentadue organizzazioni di otto Stati membri dell'Unione europea (Austria, Germania, Belgio, Spagna, Finlandia, Francia, Italia e Portogallo) hanno presentato 41 proposte alla Fondazione Accademia Europea e Ibero-americana di Yuste.

Il Ministro degli Esteri spagnolo e la CEU - San Pablo University hanno indicato il vincitore del premio. Fra i vincitori delle precedenti edizioni: Jacques Delors, Wilfried Martens, Felipe González, Mikhail Gorbachev, Helmut Kohl, Simone Veil e José Manuel Barroso.

**40esimo anniversario della Costituzione spagnola**

Il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, in visita ufficiale a Madrid l'11 aprile, partecipa alle celebrazioni ufficiali del 40esimo anniversario della Costituzione spagnola al Congreso de los Diputados, il parlamento spagnolo, e pronuncia per deputati e senatori un discorso sulle prospettive dell'Unione europea, alla luce dell'appuntamento elettorale dell'anno 2019.

Presso l'Auditorium del Museo nazionale "Reina Sofia", Tajani riceve il premio "Forum Nuova Economia 2018" per lo sviluppo economico e la coesione sociale.

Riconoscimento motivato anche dal suo importante contributo al processo d'integrazione europea.

Fra i vincitori delle precedenti edizioni: il Presidente argentino Mauricio Macri e il Premier spagnolo Mariano Rajoy (lo scorso anno), Jean Claude Juncker, Anibal Cavaco Silva e Giorgio Napolitano.

**Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"**  
**Viale Parioli, 18 - Roma**  
**335.53.26.888**  
**Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018**

**Direttore Editoriale:**  
**Carlo Felice CORSETTI**

**Direttore Responsabile:**  
**Giancarlo FLAVI**

**Condirettore e capo redazione**  
**Bruxelles:**

**Alessandro BUTTICE'**  
**redazionebruxelles@pinueuropei.eu**  
 **vice Direttori:**

**Rodolfo MARTINELLI CARRARESI**  
**Fabio MORABITO**

**Stampato:**  
**Tipografia "Nuova Stampa"**  
**Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)**

**redazioneitalia@pinueuropei.it**

# Citoyen d'Europe

## de Alessandro Buttice

La Belgique, siège de Bruxelles, qui est la capitale de l'Europe, est une démocratie représentative. Le 14 octobre il y aura les élections locales. Les représentants de la population au niveau communal, le conseil communal et son organe exécutif, le collège des bourgmestre et échevins, prennent des décisions essentielles pour la vie quotidienne des citoyens. Tous les citoyens de pays membres de l'Union Européenne peuvent voter, à certaines conditions, et donc participer à la détermination des orientations politiques de leur Commune. Mais actuellement le taux de participation au vote des expatriés de l'UE à Bruxelles est encore très faible.

Mariapaola Cherchi, avocate italienne exerçant au barreau de Bruxelles depuis des décennies, s'est faite promotrice d'un mouvement politique qui veut impliquer davantage les diverses communautés étrangères vivant à Bruxelles autour du thème de la citoyenneté européenne.

Voilà donc la naissance du mouvement « Citoyen Européen », ou le Mouvement des 3 E : Europe, Éthique, Équité.

Nous avons demandé à Me Cherchi le pourquoi de ce Mouvement.

### Pourquoi l'Europe dans les élections communales de Bruxelles ?

La fondatrice de Citoyen d'Europe nous a invités à lire le Manifeste, publié sur le site Face Book de Citoyen Européen, qui énonce ce qui suit :

« L'Europe née sous l'impulsion de Robert Schuman qui, dans sa déclaration du 9 mai 1950, affirmait : « L'Europe ne se fera pas d'un coup, ni dans une construction d'ensemble : elle se fera par des réalisations concrètes créant d'abord une solidarité de fait. »

L'Europe a vu le jour le 25 mars 1957, le jour où les six Pays fondateurs (Belgique, France, Italie, Luxembourg, Pays Bas, République Fédérale d'Allemagne) ont signé le Traité de Rome.

Nous croyons en une Europe en évolution et œuvrons pour un processus de changement qui parte du terrain, et donc du niveau local et communal. »

### Pourquoi l'Éthique ?

« Éthique comme morale, éthique universelle (droits de l'homme), éthique du dialogue social, éthique environnementale, éthique des affaires, éthique animale. Éthique comme Justice au sens le plus large.

Nous œuvrons pour une Europe où l'éthique inspire chaque action politique. »

### Et pourquoi Équité ?

« Équité comme justice naturelle, impartialité, égalité des chances, protection du bien commun.

Nous nous inspirons de l'équité intergénérationnelle, envers les jeunes et les plus âgés et envers les générations futures.

Nous œuvrons pour défendre ces valeurs qui, à cette époque, sont en péril dans nos Pays.

d'Action Sociale) et les zones de police, elles sont le niveau de pouvoir le plus proche des citoyens. Ainsi, depuis le 1er janvier 2001, la police locale, autrefois gérée au niveau de chaque commune, a été restructurée. L'organisation des zones de police fait l'objet d'une législation spécifique, reprise dans la loi du 7 décembre 1998 organisant un service de police intégré, structuré à deux niveaux (dite LPI). Par cette proximité et la connaissance du terrain, les communes agissent ainsi

applicable aux Belges appelés à participer à l'élection mais les non belges peuvent également participer aux élections communales, il suffit seulement de faire une démarche auprès de l'administration communale où on est domicilié et de demander son inscription dans les listes des électeurs.

**Nous demandons donc à Mariapaola Cherchi ce que Citoyen d'Europe aurait de différent par rapport aux autres mouvements politiques qui existent déjà dans le panorama belge.**

« Nous refusons toute démagogie, la politique doit revenir dans le territoire et donc aux citoyens. Il n'est pas un hasard que les mouvements citoyens se multiplient jour après jour et tentent de prendre la place des Partis traditionnels qui, hélas, ont profondément déçu le citoyen. Nous œuvrons pour l'exercice de nos droits de citoyen au sein de nos Communes – précise Mariapaola Cherchi - en nous inspirant de la politique de l'Union européenne pour chacune de nos actions. À ce jour nous sommes le seul Mouvement pro-Europe, tout-court, qui se présente aux élections communales, ce qui, dans le contexte actuel, est sans doute un acte de courage. Notre but est que dans chaque Conseil communal siège un citoyen, qui, convaincu des valeurs de l'Union européenne, en soit le représentant et apporte au territoire des idées innovatrices en toute matière de compétence de la commune. En concret il s'agira d'apporter de nouvelles idées par exemple en matière d'aménagement du territoire, en matière de politique des seniors, en matière d'éducation (crèches et écoles primaires),

en matière de culture locale. Toutes ces matières, qui ont comme objectif le bien-être du citoyen, doivent être gérées non seulement en tenant compte du territoire de la commune mais également en tenant compte de la multiplicité culturelle des citoyens que Bruxelles représente. Bruxelles, avec ses 184 nationalités qui y sont présentes, est en effet un parfait laboratoire et peut devenir un incubateur d'idées pour participer à la création du citoyen européen. Nous voulons rassembler les différentes cultures pour que les différences entre celles-ci deviennent



Mariapaola Cherchi, au centre dans la photo, animatrice du mouvement Citoyen d'Europe

Et pour que l'Europe commence par Bruxelles, capitale de l'Europe, afin que tous ses citoyens se sentent Européens, sans distinction de provenance géographique ou ethnique. »

Le programme-cadre du Mouvement « Citoyen d'Europe », se base sur le fait que la Commune en Belgique est le premier échelon de la démocratie politique et son rôle est très varié.

Les communes jouent en Belgique un rôle fondamental dans le quotidien. Avec les CPAS (Centres Public

directement et de manière perceptible sur notre environnement immédiat.

La Région de Bruxelles-Capitale compte 19 communes :

Anderlecht, Auderghem, Berchem-Sainte-Agathe, Bruxelles-Ville, Etterbeek, Evere, Forest, Ganshoren, Ixelles, Jette, Molenbeek-Saint-Jean, Saint-Gilles, Saint-Josse-ten-Noode, Schaerbeek, Uccle, Watermael-Boitsfort, Woluwé-Saint-Lambert, Woluwé-Saint-Pierre.

L'obligation de vote est d'office





notre richesse. Ce processus passe par le partage de nos expériences et nos histoires. Le jour où le marocain de Molenbeek et le danois de Etterbeek se diront « Citoyen d'Europe », nous aurons gagné notre défi et la question de l'intégration sera dépassée et ne constituera plus un problème».

En effet, nous retrouvons ces propos dans le programme-cadre du mouvement Citoyen d'Europe, faisant référence aux compétences des communes, expose les actions à promouvoir comme suit:

- **Aménagement du territoire e urbanisme (la gestion des routes, la mobilité, la création de zones vertes à usage des citoyens, la préservation des sites naturels et des bâtiments historiques et leur classement).**

**Notre action :** nous souhaitons apporter de nouvelles idées de gestion de notre environnement et ceci en nous inspirant des avancées que d'autres Pays européens ont déjà fait dans ce domaine. En concret, moyennant l'assistance d'experts européens en matière d'urbanisme, nous souhaitons étudier pour chaque Commune des critères d'habitat qui répondent aux exigences de la population locale et en favorisent la vie communautaire. Nous visons en particulier des habitats intergénérationnels et l'implantation de services destinés aux familles, aux jeunes et aux seniors. En une phrase : notre Commune est notre maison !

- **Enseignement officiel fondamental (crèches, écoles maternelles et primaires, académies de musique).**

**Notre action :** en nous inspirant

du modèle des Ecoles européennes, qui aujourd'hui sont réservées à une minorité privilégiée, nous souhaitons introduire, dans les programmes actuels, l'enseignement des matières (histoire, géographie et autres) dans les différentes langues européennes afin que l'élève bénéficie de l'apprentissage actif des langues ; en outre nous souhaitons proposer l'introduction de l'histoire de l'Europe dans le cours d'histoire ainsi que le cours d'édu-

tions soient facilités au sein du territoire ;

- **Culture.**

**Notre action :** Nous nous proposons de promouvoir la culture moyennant la promotion des manifestations culturelles à échelle européenne et ceci en faisant recours aux financements que l'Union européenne met à la disposition des Pays membres de l'UE à ces fins;

cièrement par l'Union européenne dans ce domaine.

«Notre rôle dans chaque Commune sera de l'emmener au de-là de ses frontières territoriales – nous précise Mariapaola Cherchi – moyennant la promotion des coopérations communales à échelle européenne.

L'Europe sera le fil conducteur de notre politique qui a pour but de faire connaître à nos citoyens



Le logo du mouvement Citoyen d'Europe

cation civique ;

- **Politique des seniors.**

**Notre action :** nous envisageons la promotion des échanges intergénérationnels afin d'éviter l'isolement des personnes âgées et valoriser leurs ressources au profit des jeunes. L'élaboration des propositions concrètes en cette matière sera mise en relation étroite avec l'aménagement du territoire afin que les échanges entre les généra-

- **Tourisme.**

**Notre action :** Nous nous proposons de promouvoir le tourisme local en établissant des échanges entre les Communes européennes et en participant aux Programmes européens qui ont pour objet le développement du tourisme social ;

- **Sport.**

**Notre action :** Promotion des activités sportives avec un regard particulier aux actions soutenues finan-

les opportunités que l'Union européenne nous offre et que, pour la plupart, nous ignorons.

Nous représenterons, au niveau communal, le miroir de la politique européenne pour une Europe du Citoyen d'Europe.

Notre but est que l'Europe commence par Bruxelles, capitale de l'Europe, afin que tous ses citoyens se sentent Européens, sans distinction de provenance géographique ou ethnique ».

## La lezione di Max Schrems su Facebook e lo scandalo Cambridge Analytica

I fatti, quelli di Cambridge Analytica, gli stanno dando più che mai ragione. Una vittoria che non è per nulla simbolica per Max Schrems, giovane e sorridente avvocato austriaco, che da sette anni ha Facebook e, più in particolare, la sua politica sulla privacy nel mirino.

Tutto è iniziato nel 2011, all'epoca aveva 23 anni e in mano un biglietto per la California, destinazione l'Università di Santa Clara per un semestre di studi in vista delle tesi. Santa Clara vuol dire Silicon Valley e Schrems si è lanciato ad analizzare come i social trattassero il diritto alla privacy in Europa, partendo dal suo caso.

ax ha scoperto che la società di Zuckerberg era a conoscenza di tantissime informazioni private degli utenti, che non scomparivano neppure dopo la cancellazione dal social network. In particolare il giovane ricercatore rimase scioccato nell'apprendere che il colosso aveva accumulato **1.200 pagine** sul suo conto, rastrellando tutti i suoi 'like' e ogni messaggio privato che avesse mai inviato.

Dopo la tesi, Schrems presenta **22 denunce**



Max Schrems

contro Facebook, sostenendo che il gruppo opera in aperta violazione della legge europea sulla protezione dei dati. Dall'Austria la sua battaglia si estende in tutto il vecchio continente con la piattaforma "**Europe versus Facebook**" che alza il livello dello scontro portandolo nei Tribunali di mezza Europa.

Nell'agosto 2014 ben **25mila utenti** si affidano al lui per intentare una class action contro il gigante Usa. La Corte Suprema austriaca passa la patata bollente alla Corte di Giustizia Ue che nel dicembre scorso dà una mezza vittoria a Max: può rivolgersi ad un tribunale austriaco intendendo una causa contro Facebook per violazione delle norme sulla privacy, ma solo a titolo personale e non per contro di altri, quindi non tramite class action.

Chissà che ora, con lo scandalo Cambridge Analytica e gli **87 milioni di profili facebook violati** e manipolati, di cui diverse migliaia anche nella Ue, non è che cambi la musica e venga il tempo anche di una class action.

## La nuova classifica di Transparency: l'Italia migliora

**Consigliere Paolo Luigi Rebecchi**

L'organizzazione Transparency International, il 21 febbraio 2018 ha pubblicato il suo indice annuale sulla corruzione "percepita" nel settore pubblico, segnalando che l'Italia, nel 2017, si è posizionata al 54° posto nel mondo (su 180 Paesi), con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 6 posizioni, ma un punteggio tuttavia non ancora pienamente sufficiente di 50 su 100. Dal 2012, anno dell'approvazione della legge n. 190 (c.d. "legge Severino anticorruzione"), le posizioni migliorate sono state 18.

Transparency ha evidenziato "...un progresso in controtendenza con l'andamento della maggior parte degli altri Paesi a livello globale che faticano a migliorarsi...". Al vertice della classifica, che assegna un punteggio da 0 (molto corrotto) a 100 (per niente corrotto), si sono collocati, come negli anni precedenti, la Danimarca e la Nuova Zelanda, con 89 e 88 punti rispettivamente, mentre "in coda", sono rimasti il Sud Sudan (12 punti su 100) e la Somalia (9/100). In Europa l'Italia, secondo Transparency "...non è più fanalino di coda... se le passate edizioni hanno visto il nostro Paese gravitare nelle ultimissime posizioni, quest'anno qualche posizione è stata risalita anche se il nostro Paese è ancora 25esimo su 31, lontano dai vertici della classifica...".

Tali "leggeri", miglioramenti, sono stati attribuiti (cfr. Virgilio Carnevali, presidente di Transparency Italia) all' "...impegno italiano in questi ultimi anni sul fronte anticorruzione: dopo la legge Severino del 2012 sono stati fatti diversi progressi, tra cui l'approvazione delle nuove norme sugli appalti, l'introduzione dell'accesso civico generalizzato e, soprattutto, la recente legge a tutela dei whistleblower. Non va neppure trascurato l'importante lavoro svolto da ANAC per prevenire il fenomeno e garantire un

migliore funzionamento delle amministrazioni pubbliche...". Peraltro "...rimangono ancora diversi angoli bui nel settore pubblico e nella politica, a partire dai finanziamenti a quest'ultima.

È vero che abbiamo una maggiore trasparenza sul fronte dei finanziamenti ai partiti rispetto al passato, ma ci sono altri soggetti che vengono usati per canalizzare le risorse e che non hanno gli stessi obblighi di trasparenza e rendicontazione, a partire dalle fondazioni e dalle associazioni

gli stranieri. In sei anni -58% gli investimenti, in *La Stampa*, 8 giugno 2014, pag.2; P. DAVIGO, *Intervento* nel corso del Seminario OLAF-Corte dei conti- Programma Hercule II- 2007-2013, Roma 25-26-27 Marzo 2014; P.DAVIGO-G.MANNOZZI, *La corruzione in Italia. Percezione sociale e controllo penale*, Bari, 2007, pp.32 e ss.; D.DELLA PORTA-A.VANNUCCI, *Mani impunte-Vecchia e nuova corruzione in Italia*, Bari 2007).Tuttavia, accanto alle classificazioni basate sulla corruzione "percepita" (non solo di T.I., ma

Parte (COSP) prevista dalla Convenzione ONU anti-corruzione (UNCAC), è stato istituito l'*Intergovernmental Working Group* (IRG) che ha lo scopo di verificare il processo di revisione e di individuare le problematiche oltre alle *best practices*, per fornire agli Stati l'assistenza tecnica eventualmente necessaria per l'applicazione della Convenzione. Tra il 13 ed il 15 febbraio 2018, a Roma, nella sede del Ministero della Giustizia, presso il punto di contatto del dipartimento relazioni internazionali (cons. L. Sa-

lazar e d.ssa T. Barzanti), ha avuto luogo la visita del comitato di valutazione dell' UNAC, con particolare riferimento alla prevenzione e contrasto della corruzione nel settore dei contratti pubblici. La delegazione, composta da membri degli Stati Uniti d'America e della Sierra Leone (Teresa Turner, senior trial attorney del Dipartimento della giustizia USA, Jane S. Ley, anti corruption advisor, Bureau of international narcotics & law del Dipartimento di Stato USA, Shollay Davies, deputy commissioner anti corruption commission della Sierra Leone), ha incontrato e intervistato rappresentanti delle amministrazioni (ministeri, ragioneria di Stato, Consip), della magistratura



La sirenetta nel porto di Copenhagen

politiche". Le classifiche annuali di T.I. sono oggetto di particolare attenzione pubblica, tanto da essere ritenute in grado di influenzare e condizionare le stesse decisioni di investimento nei diversi Paesi oggetto delle rilevazioni (cfr. fra i molti contributi, G.BARBIERI-F.GIAVAZZI, *Corruzione a norma di legge. La lobby delle grandi opere che affonda l'Italia*, Milano, Rizzoli, 2014; R.CANTONE, *Operazione Penelope. Perché la lotta alla criminalità organizzata e al malaffare rischia di non finire mai.*, Milano, 2012; G.GARRONE, *L'Italia corrotta- 1895-1996*, Roma, 1996; C.A.BRIOSCHI, *Breve storia della corruzione*, Milano, 2004; L.HINNA-M. MARCANTONI, *Corruzione-La tassa più iniqua*, Roma, Donzelli, 2013; L.GRASSIA, *La corruzione allontana*

anche per esempio di Eurobarometro, un servizio della Commissione europea che si occupa di rilevazioni di opinione) ed alle analisi di origine accademica e da parte di centri studi di vario tipo, vengono anche periodicamente realizzate attività di vera e propria "valutazione", da parte delle Nazioni Unite, con le quali viene attentamente analizzato ed esaminato il grado di adempimento agli obblighi cui sono tenuti gli Stati firmatari della convenzione ONU per il contrasto alla corruzione.

L'Italia ha infatti ratificato, con legge di autorizzazione del 3 agosto 2009, n. 116, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida nel 2003 e firmata dal nostro Stato il 9 dicembre 2009. In seno alla Conferenza degli Stati

ordinaria (compreso il CSM e la DNA), della Corte dei conti, dell'università, delle istituzioni finanziarie (Banca d'Italia e Consob), degli organi di investigazione, degli ordini professionali (commercialisti, giornalisti) e della società civile (associazioni quali Transparency I. e Libera) nonché, l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC con il componente del consiglio prof.ssa N. Parisi, di cui v. anche *Chiari e scuri nella direttiva relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione*, in *Giurisprudenza penale*, 2017). I risultati dell'indagine saranno successivamente trasmessi al Ministero della giustizia per eventuali osservazioni ed essere infine pubblicato dall'UNAC. Si tratta del "secondo ciclo", mentre il precedente si era



# del virtuoso in Danimarca

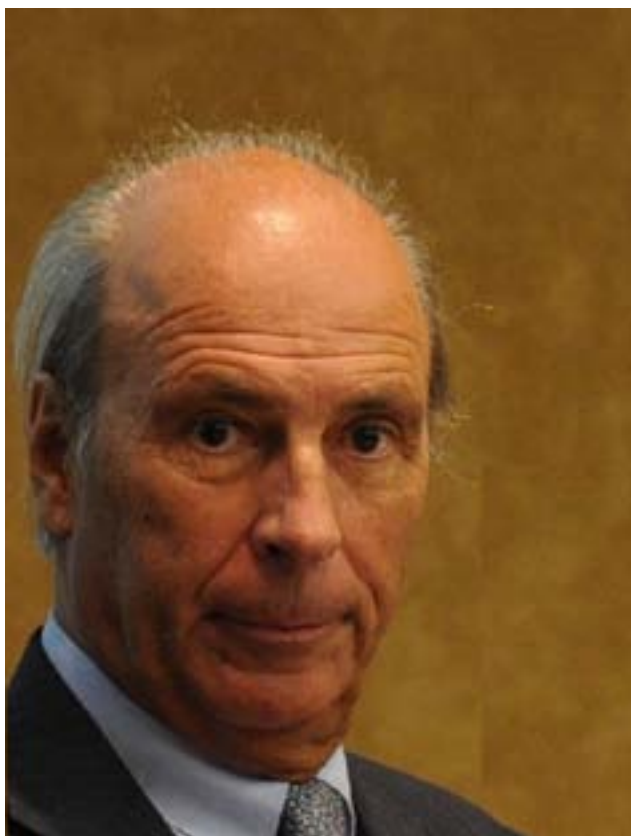
## di qualche passo. “Non è più il fanalino d’Europa”

svolto nel 2014 e i suoi risultati sono già pubblici ed esaminabili, dai soggetti interessati, sul sito dell’UNAC stessa e del Ministero della giustizia.

Nella precedente valutazione era stato comunque già riconosciuto un “progresso” italiano, nell’implementazione degli adempimenti richiesti dalla Convenzione, essendosi, in quell’occasione incentrata l’analisi sulle disposizioni penali incriminatrici delle varie fattispecie riconducibili al fenomeno corruttivo ed era stata segnalata, in senso positivo, l’emanazione della già legge 190/2012, l’approvazione di disposizioni in tema di anticiclaggio, le disposizioni in tema di responsabilità delle persone giuridiche, gli strumenti di sequestro

e confisca, la specializzazione della Guardia di finanza, le misure di protezione dei testimoni e dei soggetti che segnalino fatti di corruzione. Veniva invece evidenziata la necessità di migliorare il contrasto con riferimento alla corruzione nel settore privato, con in particolare la previsione delle perseguibilità d’ufficio dei relativi reati, il rafforzamento delle misure disciplinari conseguenti a fatti penali, un miglioramento complessivo nel coordinamento della repressione dei reati di corruzione. L’Italia (cfr. [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)), ha anche firmato e ratificato, con la legge n. 300 del 29 settembre 2000, la Convenzione OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, firmata a Parigi il 17 dicembre 1997. Dal 4 luglio 2001 sono pienamente efficaci in Italia anche le norme penali introdotte dal nostro paese in esecuzione della Convenzione. In seno all’OCSE, l’Italia partecipa al *Working Group on Bribery*, cioè il Gruppo di lavoro

sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economi-



Il Presidente di Transparency Italia, Virgilio Carnevali

che internazionali.

Vi è poi il gruppo di lavoro detto GRECO, istituito nell’ambito del Consiglio d’Europa, si riunisce periodicamente per aiutare gli Stati membri a lottare contro la corruzione, assicurando che rispettino le norme del Consiglio d’Europa di contrasto alla corruzione e ciò soprattutto attraverso un meccanismo di valutazione reciproca tra gli stati che fanno parte del GRECO (*peer review*). Nel GRECO le

valutazioni hanno di volta in volta ad oggetto diversi aspetti dei fenomeni corruttivi, a differenza di ciò che accade nel gruppo di lavoro dell’ OCSE, dove ogni valutazione ripercorre nuovamente tutti i temi trattati nella precedente. Vengono individuate le lacune nella politica di lotta alla corruzione del Paese valutato e si stimolano gli Stati a realizzare riforme legislative, istituzionali ed anche di prassi che meglio aderiscano al dettato ed allo spirito della Convenzione penale sulla corruzione. Sul sito del Ministero della giustizia sono reperibili i risultati delle valutazioni effettuate dai vari gruppi di lavoro.

Il GRECO, nel rapporto del 22 aprile 2009 ( Eval III Rep (2008) 2E (P2), Strasbourg) par. 106 ha evidenziato, tra l’altro, che “..Sebbene alla Corte di Conti (italiana) non sia attribuito alcuno specifico ruolo nella lotta contro la corruzione, essa contribuisce *de facto* a tale obiettivo attraverso le sue funzioni di controllo e giurisdizionali. Tra il 1996 ed il 2006, la Corte dei conti ha emesso un totale di 17.576 sentenze (6.620 condanne) in primo grado. Generalmente i procedimenti giudiziari della Corte dei conti hanno una durata di circa 1 anno e 9 mesi in primo grado e di 2 anni e 5 mesi in appello.

Nel 2008, la Corte dei conti ha recuperato un totale di Euro 69.013,083 a titolo di danni perpetrati allo Stato italiano dalla corruzione della pubblica amministrazione; in totale sono stati avviati 185 giudizi nei

confronti di dipendenti pubblici per danni economici causati alla pubblica amministrazione mediante condotta fraudolenta o colposa...”. Secondo il rapporto pertanto la Corte dei conti italiana, nelle sue funzioni di controllo e giurisdizionali rientra nel contesto di strumenti giuridici ed organizzativi di contrasto al fenomeno della corruzione nelle pubbliche amministrazioni. Un resoconto di dette attività si trova, recentemente, nella relazione per l’anno giudizio 2018 del Procuratore generale della corte dei conti (in [www.corteconti/procuragenerale.it-PG](http://www.corteconti/procuragenerale.it-PG) A.AVOLI,-est. G.PEZZUTO-“Le azioni di responsabilità connesse a fenomeni corruttivi, concussivi e distrattivi”) ove sono anche riportati i dati statistici relativi alle indagini di polizia giudiziaria svolte dalle tre principali forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di finanza) che hanno segnalato all’autorità giudiziaria, nel corso del 2017, complessivamente, di n. 1.487 reati specifici (di cui n. 468 per condotte corruttive, n. 135 per fatti di natura concussiva, n. 884 per peculato), per un totale di n. 4.766 persone coinvolte (di cui n. 2.633 per fatti corruttivi, n. 278 per concussione e n. 1.855 per peculato). Segnala la relazione che nel 2016 erano stati analogamente denunciati n. 1.768 reati (di cui n. 568 per condotte corruttive, n. 200 per fatti di natura concussiva e n. 1.000 per peculato), per un totale di n. 5.468 persone coinvolte (secondo la medesima scomposizione, n. 2.738 per condotte corruttive, n. 414 per concussione e n. 2.316 per peculato). Quanto alle vicende amministrative contabili, la relazione segnala che le procure regionali della Corte dei conti hanno condotto nell’arco dell’anno istruttorie relative ad illeciti contabili connessi all’affidamento e alla gestione di opere e forniture di beni e servizi, al mancato riversamento di somme da parte di concessionari della riscossione, alla distrazione di fondi pubblici di varia natura. Vi sono state anche numerose contestazioni di danno all’immagine in conseguenza di fatti corruttivi o concussivi, ovvero afferenti altre condotte illecite (tra cui, le più note, legate alle inchieste “Mafia capitale”, “Mo.S.E; EXPO 2015), mentre le decisioni di merito in primo grado, sono state 178 (nel 2016, n. 167).



TRANSPARENCY  
INTERNATIONAL



## Sarajevo, the focus conference on innovation and communication in public administration and public sector companies

by **Danijel Koletić**

The FOCUS Conference on innovation and communication in public administration and public sector companies represents an educational platform, and at the same time a communication challenge, on the territory of South East Europe and the countries of the former Yugoslavia. The first in a series of FOCUS Conferences was organized in Croatia end 2017, and the second one took place in Sarajevo on 16 March. Preparations are underway for the organization of this conference in Serbia as well.

Why is FOCUS a communication challenge? Diversity in the perception of public relations and communication by politicians who under-utilize experts who work in this area

raises the question of the effectiveness of the financial resources invested. Just in Bosnia and Herzegovina alone, over the last 20 years, the European Union, the United Kingdom, and the United States spent over one and a half million Euros on various workshops, training, and seminars aimed at education. Nonetheless, there still aren't any communication standards in order to try and give value to public relations processes as well as to employees who are knowledgeable in their field. For this reason, at the FOCUS Conference in Sarajevo, the establishment of a specialized Public Relations Association of Public Administration and Public Companies Employees of Bosnia and Herzegovina was announced. The establishment of the Association was initiated by Danijel Koletić from the agency Apriori World, which, through the education platform FOCUS, brings together employees in the sector. The Association was officially announced by Admir Katica, Head of the Cabinet of the Presidency of the High Judicial and Prosecu-

torial Council of Bosnia and Herzegovina. The Italian Association *PIU Europei (Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa)*, represented in Sarajevo by its Vice-President for Europe, and senior expert in EU

of the European Anti-Fraud Office (OLAF). All in all, this process represents a challenging organizational journey that needs to connect and inspire those working in public relations sector and reunite

ness of decision-makers to understand that their communication processes can only help them in being even more successful. That way, the projects that benefit the community can also be recognized by young people who mostly do not see changes in political life regarding the service of the people, as it seems to them that the changes happen only in the private interests of individuals or political groups.

The greatest challenge for public administration will be digital literacy that is present in different target groups of people, depending on age limits, life views, and interests. Since it exists, it represents not only the communication but also the operational challenge that needs to be addressed and more actively implemented within the public administration



In the picture, **Danijel Koletić (left)** with **Alessandro Butticiè**

public communication and fight against fraud and corruption, Mr. Alessandro Butticiè, will give its support.

The FOCUS Conference is organized under the motto *closer to people*, as a large number of employees do not understand that their function is in the service of the people and as a service of the people. The public administration faces continuous transformation processes, digital reform and various perceptions of public relations. People from leading positions such as, for example, mayors and ministers do not understand the role and strength of the public relations function for the purpose of transparency. Certainly, there are good examples and good practices in applying this profession, and they are presented with the program content of the FOCUS Conference. An excellent example is the OLAF Anti-Fraud Communicators Network, the network of Communicators created by Alessandro Butticiè in 2001 when he was the spokesperson and the Head of Communication

them in one place. The purpose of this is to awaken the conscious-

and public companies.

### Piú Europei e PIUE un esempio di comunicazione nei Balcani

Il 16 marzo, a Sarajevo, sono stato tra i relatori della Conferenza FOCUS, dove ho parlato della comunicazione come strumento per rafforzare la trasparenza e la lotta alla corruzione all'interno delle istituzioni e società pubbliche della Bosnia Herzegovina. Il mio intervento era basato sulla mia esperienza di comunicatore istituzionale a livello nazionale, per la Guardia di Finanza e, soprattutto, della Commissione Europea, prima come Portavoce e Capo della Comunicazione dell'Ufficio Europeo della Lotta alla Frode (OLAF), e poi come capo della comunicazione della Direzione Generale del Mercato Interno, dell'Industria e dell'Imprenditoria della Commissione Europea, all'epoca in cui l'attuale Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, era il Vicepresidente della Commissione Europea responsabile di quell portafoglio.

Ho approfittato del mio intervento anche per presentare la nostra rivista e l'Associazione Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa (PIUE) che, sulla scorta della grande esperienza acquisita in diciassette anni di vita della Rete dei Comunicatori Anti-Frode dell'OLAF (OAFCN), vuole anche creare sinergie internazionali non solo tra giornalisti (pubblicisti e professionisti) ma anche tra i comunicatori istituzionali. In tale contesto PIUE offrirà ogni possibile collaborazione all'iniziativa di Paesi come la Bosnia Herzegovina, la Croazia e la Slovenia di creare associazioni di comunicatori istituzionali. La comunicazione istituzionale è uno strumento indispensabile per rafforzare la trasparenza, e quindi la democrazia, in giovani democrazie come i Paesi della ex Jugoslavia. E PIUE, assieme alla nostra rivista, sarà in prima linea e sempre disponibile ad aiutare associazioni similari, con le quali creare azioni sinergiche. All'insegna della comunicazione e dell'informazione come strumenti di libertà e servizio per i cittadini.

**Alessandro Butticiè**



## LE RECENSIONI

# Fake news: come ti incarto le bufale



È un progetto – spiegano i professori Francesco Pira e Andrea Altinier autori del volume - che parte non solo dall'amore verso la comunicazione, ma da un lavoro di analisi e ricerca durato quasi due anni per individuare case history, teorie nuove, ricerche sui trend e sul consumo dei media per accendere le luci su un mondo in costante cambiamento e che richiede sempre più competenza e professionalità. I media tradizionali non sono morti, ma si possono salvare solo puntando su qualità, inchieste e approfondimento”.

“La motivazione – concludono gli autori Francesco Pira e Andrea Altinier - che ci ha spinto a scrivere questo libro parte da un presupposto molto semplice: le fake news si possono sconfiggere. Si tratta di un fenomeno sempre esistito e che oggi ha sicuramente più strumenti, ma la comunicazione ha tutte le carte in regola per sconfiggere la misinformation. È questione di modelli, tecniche e professionalità che questo libro cerca di tracciare con chiarezza e responsabilità”.

Un libro scritto e pensato non solo per gli studenti, ma anche per tutti quelli operatori della comunicazione e dell'informazione che ogni

giorno operano in un settore sempre più complesso e articolato

Il testo è suddiviso in cinque capitoli: il primo che fotografa la dieta mediatica degli italiani, il secondo che illustra i modelli ed i processi che stanno dietro il mondo dell'informazione, il terzo che individua il ruolo dell'ufficio stampa, il quarto capitolo sui nuovi trend o generi del giornalismo ed, infine, il quinto sulle contromisure alle fake news che non si esaurisce nel fact checking, ma richiede oggi la creazione di un controflusso.

Il saggio delinea il profilo di un italiano sempre più orientato all'informazione disintermediata, ma che consuma su molteplici piattaforme: un consumatore multitasking che, mentre, guarda la televisione posta su facebook e lascia commenti su Twitter.

**“GIORNALISMI – La difficile convivenza con Fake News e Misinformation” (Libreria Universitaria.it pag. 152 euro 12,90)**

R.M.C.

## Un unico verdetto: la verità



Rosanna Turcinovich Giuricin, scrittrice, operatrice culturale, da sempre impegnata nella ricerca sull'Europa Orientale – terra da sempre contesa –, narra la storia dimenticata di Maddalena Grünglas (oggi Miriam Frankel), per raccontare una delle tante pagine del Novecento, dai campi di concentramento a Trieste e alla Cortina di Ferro. Miriam - Maddalena dagli occhi viola - ha una lunga vita, ricca di esperienze drammatiche e felici, di cui vuole dare testimonianza, lei “una bambina felice a Trieste, una piccola donna a Tyachiv nella casa dei nonni nel cuore dell'Europa, un numero nel campo di concentramento di Auschwitz, una donna alla conquista del nuovo mondo in Canada, una moglie, una mamma”. Rosanna Turcinovich Giuricin si fa interprete della narrazione di Miriam, la rende ancor più straordinaria, muovendo ad incastro i tasselli della storia fortunata dell'amica ebrea, costruendo un intreccio di accadimenti che rapiscono il lettore, lo spingono, curioso, a leggere tutto d'un fiato la lunga intervista. L'opera è stata presentata in tutta Europa, nelle Americhe e in Canada. dell'opera è stata fatta una riduzione teatrale e portata in scena con successo nella rassegna nazionale italiana “Quartieri Contemporanei”.

**MADDALENA HA GLI OCCHI VIOLA (Comunicarte edizioni pag.140 euro18)**

R.M.C.

**Più Europei  
distribuito  
a Bruxelles**



Più Europei, distribuito  
al Brussels Europe Press Club

L'EUROPA A PORTATA DI TUTTI

# Consumatori, ci sono due avamposti in Italia

## Il Centro ECC-Net ha sedi a Roma e Bolzano

Il Centro ECC-Net Italia, nella sua struttura attuale, è operativo dal 2005. Dispone di due sedi, una centrale a **Roma** ed una transfrontaliera a Bolzano. È gestito dalle Associazioni di consumatori Adiconsum e CTCU.

Diffonde informazioni sulla **legislazione a tutela dei consumatori**, con particolare riferimento alla disciplina comunitaria, alla sua applicazione a livello nazionale e al consumo transfrontaliero in ambito UE. Risponde, inoltre, a tutte le richieste individuali di informazioni e chiarimenti da parte dei consumatori.

Uno dei principali obiettivi del Centro è quello di mettere i **consumatori** nella condizione di **acquistare**, nell'ambito del Mercato Interno, con serenità, **fiducia e piena consapevolezza dei propri diritti e doveri**.

Il Centro offre **consulenza ed assistenza individuale ai consumatori** nella valutazione dei loro casi e

nella **presentazione** di reclami, informandoli sulle possibilità di risoluzione della problematica.

In collaborazione con il **CEC dello Stato membro** in cui è sito il professionista, il Centro Europeo Consumatori funge da tra-

importante strumento a livello transfrontaliero; sostiene nel contenzioso transfrontaliero impegnandosi per indirizzarlo verso una soluzione extragiudiziale.

L'Alternative Dispute Resolution (o

cedure di conciliazione o arbitrato, facilitando la cooperazione con tali organismi. Un'intensa attività di sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese ai vantaggi dell'ADR costituisce una delle priorità del Centro.



Le problematiche che insorgono in materia di consumo a livello europeo vengono costantemente monitorate ed indagate dalla rete dei Centri Europei Consumatori, con statistiche ed approfondimenti. Le attività di raccolta ed analisi delle informazioni relative alla casistica dei reclami e del contenzioso supportano la prevenzione, la **programmazione politica e l'intervento legislativo o repressivo** da parte delle istituzioni europee e nazionali. Ciò comporta lo **sviluppo di una collaborazione efficace** nell'ambito della rete, rafforzando le azioni a tutela dei consumatori.

Il Centro Europeo Consumatori lavora a stretto contatto con la Commissione Europea, le istituzioni nazionali a difesa dei consumatori e gli altri Centri Europei della rete ECC-Net per migliorare la tutela dei consumatori nel Mercato Unico Europeo.

LP

### LA SCHEDA

**SEDE CENTRALE DI ROMA**  
Largo Alessandro Vessella, 31  
00199 Roma  
Tel. +39 06 44238090  
Fax +39 06 44170285  
[info@ecc-netitalia.it](mailto:info@ecc-netitalia.it)

#### Orari di apertura

Dal lunedì al giovedì  
dalle 9.00 alle 13.00  
e dalle 14.00 alle 18.00

Il venerdì  
dalle 9.00 alle 13.00

**SEDE TRANSFRONTALIERA  
DI BOLZANO**  
Via Brennero, 3  
39100 Bolzano  
Tel. +39 0471 980939  
Fax +39 0471 980239  
[info@euroconsumatori.org](mailto:info@euroconsumatori.org)  
[www.euroconsumatori.org](http://www.euroconsumatori.org)

mite tra consumatore e impresa, per facilitare la comunicazione delle richieste del consumatore e il loro accoglimento da parte dell'impresa stessa. Si attiva affinché **le fondate pretese** dei consumatori trovino adeguato supporto linguistico, tecnico-giuridico e di mediazione presso l'impresa, tramite il contatto qualificato di esperti del consumo che **"istruiscono"** il reclamo e lo presentano appropriatamente, seguendone gli sviluppi per conto del consumatore. Aiuta il consumatore, laddove opportuno, ad accedere ad un organo di risoluzione extragiudiziale delle controversie. Attraverso la conciliazione, la maggior parte dei contrasti fra consumatori ed imprese possono essere efficacemente **risolti**, con tempi e costi contenuti.

È proprio il Centro Europeo Consumatori che si attiva per facilitare l'uso di questo

risoluzione extragiudiziale delle controversie) è ancora poco conosciuta ed utilizzata, ma presenta grandi vantaggi per il contenzioso dei consumatori. L'impegno del Centro Europeo Consumatori è quello di fornire informazioni dettagliate sugli organi extragiudiziali nazionali, sulle loro modalità di funzionamento nonché sulle pro-

